Anno XXVIII — Sabato 7 Apr. 1894 — Conto corrente con la posta — N. 83

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Parlamentarismo e pieni poteri

Non solo dalla stampa radicale, ma anche dal giornalismo liberale, si è aperta una campagna contro la domanda dei pieni poteri, richiesta per attivare la riforma degli organici, dal gabinetto Crispi.

Si citano l'avversione dimostrata da Cavour per la dittatura, e si dice che il grande ministro non domandò i pieni poteri che prima della guerra del 1859 e che anche durante i difficili momenti del 1860 egli governò sempre con il Parlamento.

Malgrado i difetti che in questi ultimi anni dimostrò il parlamentarismo, noi persistiamo nell'opinione che questo sistema di governo sia il migliore; sarebbe un giorno ben triste per l'Italia quello in cui venisse restaurato il governo personale.

L'autocrazia è stata sempre fatale al progresso dei popoli, e prova ne sia che la floridezza maggiore si trova in quegli Stati, nei quali il governo parlamentare vige già da lungo tempo, come ad esempio l'Inghilterra, l'Olanda la Svizzera.

In un governo veramente parlamentare anche i pieni poteri non sono un atto arbitrario, poichè per poterne usare ci vuole la sanzione delle due Camere.

Il ministero chiedendo i pieni poteri non fa nessun atto arbitrario, giacchè le Camere sono in diritto di respingere la richiesta.

Diverebbe poi irrevocabile quanto sarebbe fatto durante i pieni poteri? Ciò è impossibile. poichè il Parlamento come disse un celebre uomo di Stato inglese, può far tutto, eccettuato di cambiare un uomo in donna e viceversa.

L'on. Crispi e i suoi colleghi hanno chiesto i pieni poteri per attivare le riforme organiche, e, secondo il nostro parere, il Parlamento non farebbe buona cosa rispondendo negativamente alla richiesta.

Una discussione in piena Camera sui nostri ordinamenti organici solleverebbe un infinità di rancori e di puntigli provocati da questioni regionali e di campanile, e l'attesa riforma, se pur potesse giungere in porto, vi giungerebbe informe, come avvenne già per la legge sulle preture.

Non si tratta già di lasciare tutto all'arbitrio governativo, ma specialmente di dare facoltà al Governo di decidere se il tale o tal'altro ufficio sia necessario o meno.

Tutti, in Parlamento e fuori, sono oramai convinti che la burocrazia è una delle principali cause dei nostri mali, ma nessuno ha avuto finora il coraggio e la fermezza per porvi un serio riparo. Sarebbe davvero da deplorarsi che proprio dal Parlamento dovessero sorgere ostacoli all'opera che il Governo è deciso ad iniziare.

Le libertà garantite dallo statuto non possono punto venir menomate dai pieni poteri; ma anzi, dopo attuate le riforme, sparirebbero molte delle ridicole e noiose pastoie, che ora i cittadini incontrano ad ogni piè sospinto.

Questa opposizione che si vuole inscenare contro i pieni poteri ha la sua origine nella solita partigianeria politica e nel livore personale contro l'on. Crispi; noi confidiamo però che questa guerra poco leale rimarrà senza frutto.

Fert

Ancora il fatto di Padova

Noi abbiamo biasimato la sciocca e delittuosa avversione, che dai guastamestieri e dagli arruffapopoli, tentasi di seminare contro l'istituzione dell'esercito e specialmente contro gli ufficiali, i quali, *notisi bene*, dal nostro Governo sono trattati peggio di tutti gli altri loro colleghi degli eserciti europei.

Conveniamo però pienamente che nel nostro esercito ci siano molte cose da mutare, molte anticaglie da far sparire.

Nel *Corriere della Sera* di ieri troviamo in proposito delle giustissime osservazioni con le quali concordiamo perfettamente.

Il reputato periodico milanese scrive:

« E' addirittura [illegible] occorso ultimamente a Padova! Tutta la stampa ha dovuto occuparsene, ed ebbe eco dolorosa e penosa alla Camera. Quel disgraziato coscritto di Benevento che ha perduta miseramente la vita in un maneggio coperto di cavalleria in seguito alle brutalità di cui durante l'istruzione fu vittima, suscita una grande compassione, e a più d'uno deve spirare un sentimento di mordente rimorso. Ma c'è un processo aperto, e non conviene, ora, calcare la mano su chi dovrà rispondere dinanzi al magistrato della propria colpa.

Bensì si può, si deve calcarla, e magari col massimo vigore, contro lo scellerato e cocciuto spirito pedantesco che regna nelle nostre alte sfere militari, e grazie al quale non c'è verso di potere ottenere che si accolgano mai, ancorchè invocate con insistenza e coscienza, neppure le riforme più elementari, più semplici, più naturali.

—

E' stato detto migliaia di volte che il primo requisito per imparare a star a cavallo, è di avere una certa tal quale confidenza naturale ed instintiva del nobile animale, e che per tanto nel reclutare gli uomini per la cavalleria giova, anzi tutto e più che a tutto, por mente a sceglierli tali che già abbiano avuto, sino dall'infanzia, familiarità coi cavalli. Del pari è stato detto migliaia di volte che nessun paese del mondo, è tanto facile fare questo, quanto in Italia, giacchè qui sono intiere contrade, dove giovani sino dalla più tenera età o vivono a cavallo o per lo meno, ne mangiano quotidianamente portandoli all'abbeveratoio. Ed è poi anche stato aggiunto da illustri fisiologi ch'è presa sciocca e inconcludente quella di voler vincere coi mali trattamenti cee ripugnanze che vengono da natura si compenetrano coll'organismo proprio di ogni individuo. Cinquanta volte almeno, a mia memoria, si è discusso di questo alla Camera dei deputati, ed io ricordo sempre i discorsi del Conans de Brichanteau, brillante ufficiale di cavalleria, prima di essere aguzzino, e del Gatti-Casazza, un valoroso dei Mille, e del Tomasi-Crudeli, che innanzi d'andare al Senato, s'occupava molto di questi argomenti. Tutti gli specialisti che hanno scritto sull'ordinamento della cavalleria, fior di soldati come il Boselli, si sono sempre raccomandati perchè cessasse il ridicolo costume di assegnare all'arma i gondolieri di Venezia e i barcaiuoli di Livorno, e vi fossero invece ascritti giovani un po' pratici di cavalli..... Ma, eppure tanta concordia di opinioni, di discorsi, di voti, di proposte, non ha servito a nulla, contro l'imperio assoluto, tirannico, testardo del funzionarismo burocratico. Oggi, poco su poco giù, si recluta la cavalleria come si reclutava nell'antico Piemonte, paese topograficamente tanto diverso dall'Italia nel suo tutto insieme. »

—

L'egregio articolista poi conchiude:

« Tutti i guai del paese nostro derivano da questa cocciuta persistenza nel vecchio. Si parla, si scrive, si stampa, si fanno riunioni, si deliberano ordini del giorno, ma, gira e rigira, si seguita a fare quello che sempre fu fatto [illegible] pretesti per dare ad intendere che non si può fare che così! E l'Italia rimane perpetuamente inchiodata nelle sue miserie.

Vedremo adesso se il povero morto di Padova persuaderà l'Amministrazione militare ad adottare criteri più razionali, più utili e più umani pel reclutamento della cavalleria, o se tutto finirà colla punizione del tenente, ch'è colpevole senza dubbio, ma lo è meno di coloro che si ostinano ad arruolare, senza una necessità al mondo, in cavalleria, de' giovani che hanno la paura innata, spaventevole ed inguaribile del cavallo. »

L'effetto e l'importanza chirurgica

Delle nuove armi da fuoco

Una delle più importanti conferenze dell'XI Congresso medico internazionale, fu tenuta lunedì nelle sezioni per la chirurgia, e per la medicina e chirurgia militare, che a tale scopo si unirono in seduta promiscua.

La conferenza riguardava « l'effetto e l'importanza chirurgica-militare delle nuove armi da fuoco » e fu svolta dal medico di stato maggiore Schjerning che ha preso per base gli ampi esperimenti, colle armi da fuoco, organizzati dal regio Ministero prussiano della guerra.

In seguito a questi esperimenti ed ai loro risultati fu raggiunta definitivamente quell'unanimità sul modo di giudicare le ferite delle armi da fuoco e sulla teoria della loro origine, che, con rammarico dei chirurghi militari, sinora faceva difetto.

Per la grande importanza che ha la relazione, in ordine al trattamento delle lesioni e ferite delle future guerre, bisogna essere grati a S. M. l'imperatore tedesco — che ha seguito col più vivo interesse gli esperimenti — ed ha ordinato che la pubblicazione dei risultati di questi avvenisse per la prima volta in occasione dell'XI Congresso medico internazionale a Roma.

Soltanto così è, infatti, reso possibile che i risultati scientifici degli esperimenti sieno noti ai chirurghi e medici militari di tutte le nazioni convenuti al Congresso e che quindi sieno messi dappertutto al servizio dell'umanità.

A nome del ministro prussiano della guerra fu offerto ai membri delle sezioni un magnifico atlante con illustrazioni chirurgico-militari.

L'egregio conferenziere tracciò dapprima un quadro delle ferite prodotte dai proiettili di piccolo calibro e spiegò, con numerose dimostrazioni, le ferite delle nuove armi da fuoco in ogni singolo organo.

Interessantissime furono specialmente le spiegazioni sulla deformazione, la forza di penetrazione, la rotazione e la temperatura in seguito al tiro dei nuovi proiettili, e che differenziamo, appunto per la loro enorme rapidità e capacità rotativa, essenzialmente dai proiettili di una volta.

Per la loro lunghezza, i nuovi proiettili deviano facilmente nella loro traiettoria, penetrano per traverso e producono, perciò, ferite relativamente più gravi. [illegible] gli esperimenti fatti sinora permettono di dubitare che i nuovi proiettili corrispondano alle esigenze dell'umanità, poichè, se anche le ferite prodotte da essi nella pelle e nelle parti molli, sono spesso più piccole di quelle fatte dai proiettili di una volta, quelle di molti organi, e specialmente delle ossa, delle estremità, colpite nel mezzo, anche alle maggiori distanze, dimostrano che l'effetto dei nuovi proiettili è ben più grave.

L'opera dei chirurghi militari in una futura guerra sarà, quindi, coi nuovi proiettili, non meno vasta e gravida di responsabilità, di una volta.

« Ciò non ostante — così concluse l'egregio conferenziere — si può essere convinti che, per quanto si debba deplorare l'effetto dei nuovi proiettili dal punto di vista umanitario, la chirurgia militare sarà pienamente all'altezza della sua grave missione — qualora essa sia chiamata ad esercitarla. Poichè nessun tempo come oggi la cura delle ferite ha saputo raggiungere risultati così splendidi, e mai la chirurgia militare fu così sviluppata e diffusa come adesso. Se le odierne discussioni dell'XI Congresso medico internazionale contribuiranno a fomentare e perfezionare codesti studi preliminari, esse avranno raggiunto il loro scopo ed eserciteranno un benefico influsso sulla guarigione dei feriti. »

Il medico di stato maggiore Tilmann, che ha preso gran parte agli esperimenti del tiro, mostrò quindi i relativi preparati che destarono l'attenzione generale.

Fu vivamente deplorata da tutti i convenuti l'assenza del medico generale dell'esercito prussiano von Coler, che aveva divisato di inaugurare la conferenza; ma, pur troppo, all'ultimo momento fu impedito di assistervi.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 6 aprile

Camera dei Deputati

Pres. Biancheri.

La seduta comincia alle 14. 25.

Il Presidente propone che, invertendosi l'ordine del giorno, si discuta il disegno di legge per maggiori assegnazioni e corrispondenti economie sul bilancio di agricoltura e commercio.

La Camera approva, e quindi viene approvato il progetto.

Imbriani svolge la sua interrogazione sulle elezioni durante lo stato d'assedio.

Succede una delle solite scenate fra Crispi e Imbriani, e quindi si svolgono altre interrogazioni.

La Camera, dopo lunga discussione, accorda che si proceda contro l'on. Comandini, direttore del *Corriere della Sera.*

Levasi la seduta alle ore 17.35.

L'INCONTRO DI VENEZIA

L'arrivo del Re

Accoglienza entusiastica

Ieri alle ore 14.15 S. M. il nostro Re Umberto I. è arrivato a Venezia, con treno speciale.

Sotto la tettoja vi erano tutte le autorità civili e militari e il principe [illegible]

Appena il treno fu fermato, una salva di lunghi e prolungati applausi echeggiò sotto la tettoia.

Le grida di *Viva il Re d'Italia, Viva Umberto* si susseguivano con entusiasmo.

Il Re scese insieme al ministro. Umberto baciò ripetutamente il principe Luigi e strinse la mano a quanti gli furono vicini.

S. M. indossava l'abito nero e guanti gialli.

Il Re quindi si avviò alla riva avendo alla sinistra il Principe Luigi, alla destra il prefetto ed il sindaco.

Giunto nell'atrio, dove erano schierati i pompieri e le G. M scoppiarono altri applausi.

Ed applausi fragorosi, insistenti accolsero S. M. appena ne uscì.

Il Re prese posto in una gondola di Casa Reale insieme al principe Luigi, al ministro Boselli ed al Sindaco.

Lungo il percorso del Canal Grande il popolo raccolto sui pontili e sulle fondamenta applaudiva calorosamente il Re.

Giunto al Palazzo Reale il Re fu costretto a presentarsi sul balcone. La folla che gremiva la stupenda piazza salutò il Re con entusiasmo.

Ieri sera il popolo fece una nuova e splendida dimostrazione d'affetto al suo Re.

---

14 APPENDICE del Giornale di Udine

IL ROMANZO DI UNA PRIGIONIERA

In campagna, nel *colombajo* — come essa diceva — è più che massaja, all'occasione infermiera, tutta cosa di suo marito, impaziente, si direbbe, di pagare molti debiti verso di lui, per svincolarsi della parte più essenziale: — continua a dedicargli tutto il suo tempo, tutte le sue cure, ma l'anima dov'è?

Un po' dappertutto: la natura assorbe la sua ammirazione, e niun marito potrebbe ingelosire di ciò — i poveri formano un'altra sua famiglia; tanto meglio! — Lanthenas non è che un fratello: è già troppo!

Fate che a Lanthenas subentri un altro, e toccheremo con mano quanto seria, pronta alle lagrime per i dolori altrui, accesa di carità. Si volgeva infosse insidioso il sofisma, di cui si pasceva lo spirito avido e raffinato di Manon: « fare la felicità di un uomo ed essere il legame di molti. »

I *molti* scompajono, s'eclissano ad un tratto davanti la dittatura di un *solo*.

Intanto questa parte di ispiratrice di un cenacolo, di Ninfa Egeria, le piaceva in vista dei tempi che si facevano grossi.

Essa pure aveva le sue idee da far trionfare, o piuttosto quelle che *imprestava* a suo marito e che egli completava e sistemava con talento amministrativo.

« Sopraggiunse la rivoluzione, e si prese fuoco: amici della umanità, adoratori della libertà, si credette che essa dovesse rigenerare la specie, distruggere la miseria... »

La rivoluzione trovò Manon in campagna, in mezzo alla più squallente mitorno, e vedeva i motivi e il commento di quella riscossa: « Come il contadino accorda volentieri la confidenza a chi gli fa del bene! Si dice che egli non è riconoscente; è vero che io non pretendeva gratitudine da alcuno, ma mi amavano, e quando m'allontanava di lì si piangeva... »

Giovandosi di svariate cognizioni, di molta pratica, portava dei rimedi nelle capanne trascurate dal medico; venivano a svegliarla anche di notte, e faceva a cavallo molte leghe per portare i primi soccorsi, richiesti dal caso.

Manon, giunta a questo punto della sua autobiografia, è definitivamente decisa di non andare più innanzi — è ansiosa di morire.

« Non posso più adoperare la penna in mezzo agli orror di cui la Francia è teatro; non posso vivere fra le rovine della mia patria, preferisco seppellirmi sotto di esse.

«Natura, apri il tuo seno!... Dio giusto ricevimi... »

« A trentanove anni »

—

La relazioni di Manon si sono, via via, estese. Col mezzo di Lanthenas, che ha fatto una gita a Parigi, i Roland hanno stretta amicizia con Brissot, Bancal e altri.

Il gruppo dei Girondini si va un po' per volta restringendo intorno questa Musa della Libertà.

Il carteggio fra Manon e i suoi amici politici è già un' occupazione rilevante: ma essa si moltiplica, e la politica non nuoce nè all'andamento della casa, nè all'educazione della figlia.

Le opinioni di Manon sono nette, semplici, precise: è un'amabile dottrinaria: non piega, non transige. La salute della Francia, al suo modo di vedere, è la repubblica.

Quindi le prime fasi della rivoluzione non sono di suo gusto: Necker le spiace, e il re non gode della sua fiducia.

L'89, tanto aspettato e tanto preparato, è quasi, per lei, una delusione; ma, d'altra parte, non si nasconde che le cose perfette non s'improvvisano, e che si deve procedere per gradi; s'indispettisce pei ritardi, ma si consola, nell'idea che il tempo è galantuomo e che i nipoti godranno i risultati di una opera piena, per il momento, di contraddizioni e di travagli!

Ancora un amore *di lontano* che esalta il suo spirito: ma un simile slancio, una simile devozione verso l'umanità futura è pur ammirevole in Manon e attesta una capacità rara di vivere e sacrificarsi per un principio, per gli ignoti, anche per quelli che son di là da venire. E' uno slancio paragonabile a quello de' missionari, che vanno a pericolare la vita a vantaggio di gente non mai vista, selvatica, disamabile. E bisogna vedere sino a qual punto si rallegra figurandosi bella e gioconda la vita delle future generazioni; « Morirò quando piaccia alla natura, ma il mio ultimo respiro sarà di gioia e di speranze per le generazioni venture. » Si direbbe che pur sperando di sopravivere individualmente alla morte ella sappia gustare appieno quell'immortalità terrena, per cui il morente consegna il suo spirito alla famiglia, alla patria, alla specie. . . . .

(*Continua*) GIOVANNI DE CASTRO

In attesa dell' Imperatore di Germania

Ieri mattina è arrivata a Pola la fregata *Moltke*, con a bordo Guglielmo II., di seguito viaggiava a bordo del yacht *Christable*.

La giornata di ieri l' Imperatore la passò a Pola; partì ieri sera e questa mattina alle 9 circa sarà a Venezia.

I festeggiamenti

Durante la permanenza dei Sovrani vi sarà tutte le sere illuminazione straordinaria della Piazza e della Piazzetta con concerti di bande.

Questa sera vi sarà una grande serenata.

Domani sera avrà luogo una serata di gala alla *Fenice*, organizzata dalla società *Giuseppe Verdi*.

Si rappresenterà il *Barbiere di Siviglia*.

La Regina e l' Imperatrice

Roma, 6. L'*Agenzia Italiana* dice che nel corso di aprile o ai primi di maggio si incontreranno a Venezia l' Imperatrice di Germania e la Regina Margherita.

L' *Italie*, invece assicura che la Regina passerà qualche settimana di aprile e di maggio a Capodimonte dopo le corse che si faranno alle Capannelle.

Il soldato ferito dalla bomba di Roma

Si ha da Roma, 5 aprile:

Il soldato Baldi, che fu vittima della bomba esplosa in Piazza Montecitorio, fra cinque o sei giorni potrà lasciare il letto. E' stato ieri promosso caporale per merito, essendosi provato che egli si era slanciato per togliere la miccia.

Un Re che cade dal velocipede

Bruxelles, 5. E' occorso un grave accidente al re dei Belgi. Mentre egli scendeva col biciclo l'erta del castello reale, precipitò dalla macchina andando a cadere a 5 metri di distanza. Le ferite riportate nella caduta non sono di carattere grave, tuttavia egli è costretto a guardare il letto.

Le manovre di notte in Alsazia

I giornali tedeschi danno ragguagli intorno alle manovre notturne recentemente eseguite in Alsazia dalle truppe imperiali.

Il tema delle manovre era una marcia offensiva, sopra Strasburgo, di un esercito proveniente dai Volsgi.

In piena notte, col freddo che fa quelle in parti, verso la fine di febbraio, a due ore dopo mezzanotte, fu dato l'allarme in un gran numero di guarnigioni, dalla frontiera francese a Straburgo fino alle piazze forti di Sarreborgo, Falsburgo, Sovegne, Haguenau e Strasburgo. Il termometro segnava 12 gradi sotto zero.

Gli ufficiali avevano dei ghiacciuoli attaccati alla barba.

In queste condizioni, il numero dei malati ha preso proporzioni enormi, sopratutto fra i coscritti dell'ultima classe.

In generale, si deplora che, senza la dura necessità di una guerra guerreggiata, si siano esposte le truppe a mettere fuori di servizio, per malattia, un numero di soldati che per alcuni corpi raggiunse il 30 per cento degli uomini disponibili.

Contro gli operai italiani in Pensilvania

Il telegrafo ci annuncia che sono scoppiati dei serii disordini contro gli operai italiani arruolati ad Altogna in Pensilvania, uno stato della confederazione americana del Nord.

I disordini avvennero per ragioni di concorrenza sul lavoro; alcuni italiani rimasero lievemente feriti.

Più serii furono i disordini provocati dagli operai ungheresi, che scioperarono. Otto cadaveri di operai ungheresi furono rinvenuti nel bosco Dawson. Credesi che furono fucilati dalla polizia. I disordini avvennero nelle miniere di carbone.

CRONACA PROVINCIALE

Sagra di Martignacco

Rammentiamo che domani si festeggia questa rinomata sagra.

Vi saranno feste da ballo, luminarie, fuochi artificiali, ecc. ecc.

—

Per favorire poi maggiormente il concorso del pubblico alla festa, la direzione della Tramvia a vapore ha disposto che nel pomeriggio di detto giorno, abbiano a circolare i seguenti treni speciali: per andata, partenze da Udine stazione di P. Gemona alle ore: 14, 15.10, 15.13, 15.50, 16.35, 17.50, 19.50, 20, 22.05.

Per il ritorno, partenze da Martignacco per Udine p. Gemona alle ore: 14.33, 14 38, 15.55, 17.05, 17.10, 19 00, 20.30, 21.15, 22.30.

Il biglietto di Udine a Martignacco o viceversa costa centesimi 40.

Fabbrica biscotti

Chi va domani a Martignacco non dimentichi di visitare la fabbrica degli **squisitissimi biscotti** dei FRATELLI DELSER.

Incendio

In Raccolana si manifestò il fuoco in località Monte del Prà, di proprietà di Dellameo Giacomo, Tapotto Pio, Tapotto Maria, Maieren Maria e Russi Giacomo.

Accorsi alcuni del paese e due agenti forestali poterono dopo un giorno domare l' incendio.

Il danno non assicurato fu di L. 400 circa per piccole piante di pino rimaste distrutte.

Danni maliziosi

Venne denunciato Migatti Silvia di Moruzzo, perchè di giorno dal campo aperto di Migatti Gio. Maria fu Sante, per vendetta tagliò e lasciò al suolo 16 pianticelle di olmo del valore di L. 10,

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20

Aprile 7 Ore 8 Termometro 13.6
Minima aperto notte 9. Barometro 751.
Stato atmosferico: vario
Vento: Pressione oscillante
IERI: vario
Temperatura: Massima 22.2 Minima 8.7
Media 15.6 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

7 aprile 1894

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5 27	Leva ore	5 52
Passa a meridiano	12 8 53	Tramonta	20.27
Tramonta	18 32	Età giorni	2.

Il Sindaco e la Giunta dal Re

Nella seduta dell'altro ieri tenuta dalla Giunta municipale, venne deliberato che il Sindaco e la Giunta stessa si rechino in deputazione a Venezia, a porgere a S. M. il Re Umberto l'omaggio della cittadinanza udinese, cosa che non fu più fatta dal 1878.

A tal fine venne telegrafato al primo aiutante di S. M. il Re affinchè venisse ...

Il primo ajutante rispose che S. M. aggradiva molto la richiesta, ma essere impossibile di fissare subito l'ora per l'udienza; però non mancherà di comunicare la risposta definitiva.

—

Noi plaudiamo di cuore a questa gentile e patriotica deliberazione della Giunta.

Prestito Bevilacqua la Masa

Nell'estrazione eseguita a Roma l'altro ieri, vinse il primo premio di L. 50,000 la serie 21,270 N. 68.

Il secondo premio di L. 1000 fu vinto dalla serie 24,992, N. 77.

Per l'Asilo « Marco Volpe »

Ci viene comunicato che la spettabile Giunta Municipale nella seduta del 5 corr. ha deliberato di farsi iniziatrice di una visita solenne in onore dell'*Asilo infantile* del benemerito cittadino comm. Marco Volpe, opera altamente benefica della cui vita prospera e continua si ha già il più sicuro affidamento.

Nel giorno 25 corr. avrà luogo la solennità per la quale saranno diramati a tempo opportuno gl' inviti e comunicate le disposizioni.

Società di Tiro a Segno di Udine

Domenica 8 corr. avrà luogo la terza gara domenicale dalle ore 7 alle 9 e dalle 14 alle 17 col programma già pubblicato.

La Presidenza

Ringraziamento

Elisa Fabris ved. Mucelli, Bice Caiselli ved. Mucelli, la figlia Elisa, la sorella, i fratelli, le cognate, i cognati ed i parenti tutti vivamente commossi, ringraziano gli amici e i signori ufficiali che onorarono di loro presenza l'accompagnamento funebre del loro amatissimo capitano Giuseppe Mucelli.

Una parola speciale di riconoscenza ai signori capitano Salaris e capitano Marcotti che alla porta del cimitero diedero con affettuose parole l'ultimo vale alla cara salma.

Birreria Lorenz

Domani si apre il giuoco dei birilli (*zoni*).

Alle Tre Torri

Questa sera si riapre la birreria *Alle Tre Torri*, in Mercatovecchio, condotta da Filippo Puppi.

CORTE D' ASSISE

Udienza del 6 aprile

Il Processo del Matricida

Presidente comm. Vanzetti — Giudici: Goggioe Bragadin — P. M.: avv. Randi, sostituto Procuratore del Re — Difese: avv. Baschiera — Accusato: Geppe Martinigh d'anni 38, detenuto il 3 novembre 1893.

—

Si continua l'audizione dei testi.

Mera Marianna

Vide il 2 agosto passare la Franz Giovanna per la via che conduce a Tercimonte. Dopo poco s'accorse che carponi saliva il monte il di lei figlio Giuseppe col viso stralunato tanto da parere un pazzo.

Non ravvisò ch'egli fosse vestito in modo da far credere che cercasse di nascondersi per un bisogno corporale.

Più tardi ebbe occasione di vedere le Petricigh, madre e figlia, che stavano a lavorare più innanzi. A loro palesò il contegno del Martinigh Giuseppe e le chiese se avevano veduto la Franz. Ebbe risposta negativa. Il Giuseppe sentita la sua deposizione le disse in atto minaccioso: Vi ringrazio di quanto avete detto a mio carico.

Poletto Giuseppe

Brigadiere dei R. Carabinieri

Verso le 11 ant. del 15 agosto 1893 si presentò Martinigh Antonio e gli riferì che la madre dal 2 agosto era scomparsa e inoltre che la stessa era stata vista dalla Massera. Concepì il dubbio fosse stata assassinata dal fratello Giuseppe, tanto più ch'erasi recata a Cividale per la revoca di una donazione.

L' impressione sua fu che si trattasse di un vero delitto, ma per quante indagini si siano fatte non si potè ritrovare la Franz.

Recatosi a Tercimonte per ricercare il Martinigh Giuseppe non lo trovò, perchè fuggito appena ebbe sentore della presenza dei Carabinieri.

Dagli interrogatori fatti ha raccolto quelle notizie che già esposero i testi.

Più tardi ebbe occasione di vedere il Martinigh Giuseppe, al quale chiesto dov'era sua madre questi rispose di nulla sapere a riguardo della stessa e di esser fuggito perchè sapeva che un articolo del Codice Penale dispone che sieno arrestate anche le persone sospette. ... posto dove fu visto dalla Massera, soggiunse: per visitare il sito nel quale doveva sfalciare fieno.

Il teste poi rilevò che nella notte del dì in cui avvenne la scomparsa della Franz, il di lei figlio Giuseppe uscì di casa per due o tre ore.

E' sua convinzione che durante la notte, preso il cadavere della madre lo abbia gettato in qualche burrone al di là del confine.

La voce pubblica si è sempre mantenuta conforme a questa opinione.

Non crede possa esser viva e nascosta in altro sito, perchè essendo vecchia non poteva camminare e andare tanto lontano.

S'interroga il padre a proposito della circostanza se sa che nella notte del 2 agosto il figlio Giuseppe sia uscito di casa, rimanendo assente per tre o quattro ore.

Non può affermare con certezza Sentì peraltro rumore di passi come di uno che s'allontani di casa e ciò verso le 11 pom. Gli sembrò poi che dopo circa 3 ore il rumore si ripetesse, come di uno che rincasasse.

Avv Baschiera. Contesta che questi ultimi particolari il padre nella sua deposizione non li ha ricordati, e sono in opposizione a quanto depose davanti al Giudice Istruttore.

Medoes Giovanni

Conosce Martinigh Antonio. Fu invitato da lui una volta a pranzo e assistette a dei disordini accaduti a tavola. Il Giuseppe fracassò alcuni bicchieri, strepitava e bestemmiava senza però minacciare il padre.

Il padre, avendolo ammonito che se continuava così sarebbe andato in galera, il figlio rispose: *Quella è la mia dimora.*

Il teste avendo il giorno dopo a questo, fatto osservare al Giuseppe Martinigh che quello non era il modo di comportarsi con i suoi esso gli rispose che avrebbe finito col mandar in tre pezzi la madre, e ciò diceva in tono serio. La madre il 2 agosto passò per Rodda fu in casa sua a trovare la figlia ivi maritata. Al momento della partenza per Cividale quella vecchia si mise a piangere, dicendo che non sarebbe più ritornata perchè il figlio sicuramente la avrebbe uccisa.

Pres: all'imputato: Avete inteso così disse il Medoes, che voi avete minacciato di tagliare in tre pezzi vostra madre?

Acc.: E' un mio nemico anche quello là, e penso sempre che abbiano mandato mia madre in Austria.

Teste: Chi può dire questo se io non vedeva mai la Franz? E se anche quel giorno che passò per Rodda non parlai con essa!

Medoes Antonio

Trovasi all estero e si legge quindi il suo interrogatorio.

In questo oltre alle circostanze dette dal precedente testimonio, afferma di sapere che dove fu visto Giuseppe dalla Massera. l'erba era calpestata, e che vide la Franz, madre di sua moglie, a piangere in casa sua prima di partire, esprimendo il dubbio che non sarebbe più ritornata perchè il figlio sicuramente l'avrebbe ammazzata.

Pagon Mattia

Conosceva la Franz, la quale si lamentò con lui del figlio. Il 2 agosto si ricorda d'averla incontrata passato il ponte Blasin circa alle 4 pom. Si salutarono e discorsero di cose indifferenti.

Era, come sempre, tranquilla. Dopo non la vide più. Sentì dire che fu uccisa da suo figlio Giuseppe, che conosce e sul conto del quale egli non può dir nulla. Da quanto si dice lo si può ritenere capace di reati di sangue. Attesta che è robusto e quindi se ammazzò la madre e la nascose, è capace dopo, di averla portata, senza fatica, sulle spalle anche per due ore.

Pagon Simone

Sindaco di Savogna

La voce pubblica dice che la Franz sia stata ammazzata dal figlio Giuseppe che ha fama cattiva, mentre gli altri due fratelli sono d' indole buona.

La Franz un giorno andò da lui a dirgli che il figlio Giuseppe diede un colpo di mannaia al padre, ferendolo. Egli la consigliò a non dar corso al fatto e a quietarsi. Chiamò anche il Giuseppe in ufficio per correggerlo e questi rispose che farà in seguito del bene, se Dio l'aiuterà.

Non sa dire nulla della voce che la madre Franz possa essere nascosta in Austria.

P. M.: Sa il sig. Sindaco che il padre fu confessato in seguito alla fe... ...nacciò il cappellano Dominis?

Teste: Intesi dire che fu confessato. Del cappellano so che si è munito di porto d'armi.

Pallanzan Agata

Conosce la storia della donazione.

Intese dal Giuseppe Martinigh che se la madre l'avesse revocata a favore del fratello Antonio, avrebbe ammazzato quest'ultimo e qualche altro.

La teste e suo marito esortarono il Martinigh Giuseppe a non far atti di violenza, essendo sua madre una buona donna, al che il Giuseppe rispose:

In tutto il regno di Vittorio Emanuele non si trova una madre più cattiva della mia.

Continua a dire che ha delle cose da palesare, non dette la prima volta e cioè: l'ultima domenica di luglio venne l' imputato e andò in casa di una sua zia, la quale rimproverandolo per il suo contegno in famiglia, egli rispose: Adesso se ne andrà al diavolo anche la famiglia.

Acc.: Sono dieci anni che non parlo con la testimone, come può dunque dir questo?

Teste: Saranno sei anni circa; ma in luglio del 93 assistetti al dialogo fra la zia del Giuseppe e lo stesso.

Dalla Massera ebbi un apprezzamento sul fatto che cioè tutti potrebbero giurare che il Giuseppe fu l'uccisore della madre.

La *Massera* protesta contro l' ultima deposizione della teste, dicendo che *si potrebbe* giurare, ma nessuno vide il fatto, per poterlo affermare con certezza.

Petricigh Andrea

Non si ricorda quando la Franz andò a Cividale. In quel giorno venne in sua casa il Giovanni Martinigh alle 7 pom. fermandosi fino alle 11. Era venuto per incaricare la moglie a fare da teste nella causa civile che doveva svolgersi a proposito della revoca della donazione.

Si fermò tanto tempo per aspettare che rimanessero soli i coniugi e i ragazzi andassero a letto.

Quella sera il Giuseppe Martinigh portava le scarpe di pezza e aveva il suo aspetto abituale.

Non può dir nulla del fatto, e gli pare non vero che il Giuseppe l'abbia commesso.

Avv. Baschiera: Per che via il teste lo vide ritornare?

Teste: Per una scorciatoia che mette a casa sua.

Avv. Baschiera: Che informazioni può dare sul Giuseppe Martinigh dopo il fatto?

Teste: Non riscontrò nulla di straordinario dopo avvenuta la scomparsa della Franz.

Non si ricorda mai di aver veduto il Giuseppe maltrattare la madre, non frequentando mai la casa dell' imputato, nè sentì mai alcuna lagnanza al riguardo.

Petricigh Giovanna.

Non vide il 2 agosto la Franz benchè si trovasse sulla via che conduce a Tercimonte.

Fu la Massera che le chiese se l'avesse vista passare e rispostole di no, la Massera spaventata disse d'aver visto il Giuseppe Martinigh salire carponi il monte, internandosi poscia nel bosco con un tale aspetto da sembrar matto.

In paese si disse sempre che la Franz non comparirà più.

Sentì dagli altri, ma non vide, che il figlio Giuseppe maltrattava la madre.

La Massera quel giorno aggiunse anche che sarebbe stato opportuno domandare al marito se la Giovanna fosse ritornata a casa, tanto era preoccupata.

Trovavasi a rastrellare il 2 agosto in un prato vicino alla strada principale, per dove passa la gran parte della gente. Avrebbe potuto la Franz andare per i prati, però la strada è uguale.

Petricigh Maria

Il 2 agosto la Massera le chiese se aveva veduta la Franz, trovandosi presso alla strada con sua madre. Raccontò d'aver visto il figlio arrampicarsi su pel monte ed inoltrarsi nel bosco. Lo dipinse piuttosto conturbato e in un atteggiamento sospetto.

Udienza pomeridiana

Si continua l'audizione dei testi di difesa.

Brosadola avv. Pietro

Era procuratore di Martinigh Giuseppe nella causa della donazione. La causa fu vinta in Pretura e persa in appello. Dopo il fatto il Martinigh Giuseppe fu da lui per consigliarsi. Si protestò innocente, se gli avesse fatta qualche confidenza lo avrebbe suggerito a costituirsi.

Sa che ritornando a casa passò per S. Pietro al Natisone, mentre per recarsi a Tercimonte, ciò non è necessario, A S. Pietro vi è stazione di carabinieri. Altra è la sua impressione come avvocato, altra come uomo. Come uomo afferma d'essersi persuaso che il padre si mostrasse molto severo verso il figlio Giuseppe. Di maltrattamenti da parte di quest'ultimo verso i genitori nulla è assodato.

Galop Andrea

Conosce tutta la famiglia Martinigh. Ha occasione di trovarsi di spesso con loro.

Sa della donazione fatta al figlio Giuseppe e della revoca.

Può dire — però non con precisione — che il padre si metteva d'accordo col figlio Antonio per provare i maltrattamenti del figlio Giuseppe, onde vincere la causa.

Sa che tra genitori e figlio vi erano spesso dei diverbi. Però il teste asserisce d'esser stato per tre anni a più riprese a lavorare in casa del Martinigh e vide sempre tutti i membri di famiglia mangiare assieme.

P. M.: Contesta che davanti al Giudice Istruttore dichiarò d'esser stato per brevissimo tempo in casa Martinigh.

Teste: Il primo anno fu per la sfalciatura del fieno, nel secondo per la raccolta delle castagne e nel 93 non ricorda quando e quanto. In tre anni sarà stato complessivamente 10 o 15 giorni.

Per parte mia ritengo il Giuseppe Martinigh un galantuomo. L'opinione pubblica in parte lo considera un buon uomo, un'altra parte un cattivo soggetto.

Avv.: In paese si è detto che la Franz possa esser viva e nascosta in Austria?

Teste: Non sa nulla di positivo. Sentì dire che fra la gente c'è anche l'opinione che la Franz possa esser andata in qualche luogo lontano e quindi sia viva.

P. M.: Tale opinione è sorta subito dopo il fatto e dura anche oggi?

Teste: La udii nei primi giorni dopo il fatto, ora non la si ripete.

Avv.: Sa il teste che i dissidi in casa Martinigh erano causati dalla riluttanza del fratello Antonio di mettersi al lavoro, dopo che questi fu guardia di P. S.?

Teste: Non sa di preciso, ma sentì il Giuseppe lamentarsi perchè il fratello non voleva lavorare.

Galop Giuseppe

Sa della donazione e della lite per revocarla e che la Franz andava in giro a dire ch'era maltrattata per poi avere delle persone le quali servissero da testi nella causa.

Opina che la
vero, poichè non
malitratti in pae
il padre con la
avere anche dol
che egli sa.
P. M. al Brig
In che rapporti
il Martinigh Gi
Brigadiere:
è amicissimo.
Teste: Posso
vuole, ma io no
nima mia e dic
Avv. Baschie
la madre possa
Teste: La in
teste.
Avv. Baschi
notizia che in q
persona da mol
abbia avuto più
Brigadiere:
Il Sindaco in
Tri
Si ricorda d
parsa la Franz
sera di quel di
e stette quatt
scarpe di pezz
Invitò l'imp
quelli della sua
Era tranquil
Intese dalla
esser stata ucc
Non si ricor
lagno sul cont
Assicura ch
sua la sera de
corda che all
aver luogo un
persona.
T
Il Martinigh
il 3 e non il 2
della lite che
dalle 7 pom. a
Il 2 agosto
sua casa, dire
dove stanno i
Della madre
Portava sca
Del Martinig
nulla perchè s
nacciarlo fu p
mente del frat
Non sentì p
ma solo di co
padre presta p
Seppe dal C
figlio Antonio
per fargli cau
la madre può
luogo lontano.
cile nasconder
Podor
Fu a lavora
Non ebbe occ
fra i figli e i g
assieme.
Per lei il C
buon figliuolo.
Vide una v
tusione alla te
una bastonata
La Franz e
che tanto il p
scuravano, seb
Podor
Abitava già
dei Martinigh
lavorare. Non
menti.
Mass
È il
Conosce be
Martinigh, ch
88. Nulla ha
Anche dopo l'
seppe Martini
nitori. Lo udì
sa nè sentì di
trovarsi nasco
confine.
Avv. Basch
tinigh è in bu
del paese? Lo s
Teste: Non
contro.
Pod
Frequentò l
e dopo il fatto
cori mai. Udì
ch'egli aveva
Il fatto della
lo seppe dal p
Cogn
Frequentò la
che la sorella
si accorse di di
alterchi causat
fratelli pel lav
Sentì dalla p
rire il padre
Franz Giovann
Nasce poi un
se la Franz G
carattere e sol
volta — i suoi
Vi sono dei
che negano.

Opina che la madre non dicesse il vero, poichè non sentì mai parlare di malitratti in paese. Vide però una volta il padre con la testa fasciata, e poteva avere anche dolore di denti per quello che egli sa.

P. M. al Brigadiere dei Carabinieri: In che rapporti è il Galop Giuseppe con il Martinigh Giuseppe?

Brigadiere: In rapporti strettissimi, è amicissimo.

Teste: Posso essere amico fin che si vuole, ma io non dò per un amico l'anima mia e dico la verità.

Avv. Baschiera: Sa della voce che la madre possa esser viva?

Teste: La intese anche oggi da un teste.

Avv. Baschiera: Il Brigadiere ha notizia che in quei paesi manchi qualche persona da molto tempo e non se ne abbia avuto più notizia?

Brigadiere: Non lo sa.

Il Sindaco invece dice che ve ne sono.

Trinko Giovanna

Si ricorda del giorno in cui è scomparsa la Franz. Venne a casa sua la sera di quel dì il Giuseppe Martinigh e stette quattro ore circa. Portava scarpe di pezza.

Invitò l'imputato a mangiare con quelli della sua famiglia, ma non accettò. Era tranquillissimo.

Intese dalla gente che la Franz possa esser stata uccisa.

Non si ricorda di aver udito alcun lagno sul conto del Giuseppe.

Assicura che il medesimo fu in casa sua la sera del 2 agosto perchè si ricorda che all'indomani, il 3, doveva aver luogo una causa per una certa persona.

Trinko Mattia

Il Martinigh Giuseppe fu in casa sua il 3 e non il 2 agosto. Gli ha parlato della lite che aveva. Stette in casa sua dalle 7 pom. alle 11.

Il 2 agosto passò invece davanti alla sua casa, diretto verso la villa bassa, dove stanno i Petricigh.

Della madre non gli raccontò nulla. Portava scarpe di cuoio.

Del Martinigh Giuseppe non può dir nulla perchè se una volta ebbe a minacciarlo fu per colpa d'altri, e specialmente del fratello che ora è carabiniere.

Non sentì parlare di maltrattamenti, ma solo di contrasti per una causa. Al padre presta poca fede.

Seppe dal Giuseppe che il padre e il figlio Antonio si mettevano d'accordo per fargli causa. In paese si dice che la madre può esser andata in qualche luogo lontano. Nei suoi paesi non è facile nascondere un cadavere.

Podoriesach Marianna

Fu a lavorare in casa dei Martinigh. Non ebbe occasione di sentire alterchi fra i figli e i genitori. Mangiavano tutti assieme.

Per lei il Giovanni Martinigh è un buon figliuolo.

Vide una volta il padre con una contusione alla testa. Disse d'aver ricevuto una bastonata dal figlio Giuseppe.

La Franz ebbe con lei a lamentarsi che tanto il padre che i figli la trascuravano, sebbene ammalata.

Podoriesach Valentino

Abitava già 2 anni vicino alla casa dei Martinigh, dove è stato anche a lavorare. Non si accorse di maltrattamenti.

Massera Giuseppe
È il sarto del paese

Conosce benissimo la famiglia dei Martinigh, che frequentava prima del 88. Nulla ha da dire sul conto loro.

Anche dopo l'88 non ha mai veduto Giuseppe Martinigh maltrattare i suoi genitori. Lo udì raccontare da altri. Non sa nè sentì dire che la Franz possa trovarsi nascosta in Austria, presso al confine.

Avv. Baschiera: Il Giuseppe Martinigh è in buone relazioni con quelli del paese? Lo si vedeva di buon occhio?

Teste: Non sa dire nulla nè prò nè contro.

Podolesach Andrea

Frequentò la casa Martinigh prima e dopo il fatto. Non s'accorse di rancori mai. Udì raccontare dall'imputato ch'egli aveva una lite con sua madre. Il fatto della scomparsa della madre lo seppe dal padre.

Felina Rosa
Cognata dell'accusato

Frequentò la casa del Martinigh dopo che la sorella sposò l'imputato. Non si accorse di disordini. Assistette a degli alterchi causati dalla riluttanza dei due fratelli pel lavoro.

Senti dalla propria sorella che a ferire il padre e il figlio sia stata la Franz Giovanna.

Nasce poi una discussione per sapere se la Franz Giovanna era di cattivo carattere e solita a bastonare — una volta — i suoi genitori.

Vi sono dei testi che affermano altri che negano.

Trinko Valentino

Intese dire che Antonio Martinigh fu ferito dal figlio Giuseppe; questi invece gli disse essere stata la madre.

In paese si parla che la Franz sia morta, altri però asseriscono possa esser viva e nascosta in qualche luogo lontano.

Felina Maria
Moglie dell'accusato

Dapprincipio andava d'accordo con la suocera. Cominciarono i contrasti quando il padre tentò di ferire il figlio. Questi vedendo che gli mancavano gli attrezzi rurali senza sapere da chi, li chiuse, e il padre per tal motivo lo minacciò. Non sa perchè la madre revocasse la donazione fatta al marito.

Pres.: Perchè tutti i fratelli e il padre sono contro Giuseppe?

Teste: Non so, forse per la revoca della donazione.

Non ha nulla da dire contro i parenti essendo sempre stata trattata bene.

Nella sua deposizione la teste mostrasi piuttosto indifferente e desidera rimanere nell'aula quantunque licenziata.

Trinko Anna

Non sa nulla. Sentì solo raccontare già molto tempo che la Franz si possa trovare in Austria.

Trinko Dorotea

Fu in casa Martinigh, non s'accorse di nulla, nè sentì parlare di maltrattamenti

Podoriesach Michele

Senti dire dal Giuseppe e da altri che il fratello Antonio non voleva lavorare e che perciò nascevano delle lotte in famiglia.

Apprese dalla gente che la Franz tanto può esser viva che morta, anzi cinque giorni fa una donna, certa Fantini Rosa, disse che molti asserivano esser la Franz ancora viva.

Golop Valentino

Anche presentemente si dice che la Franz possa esser viva e nascosta.

Petricigh Giovanni

Si ricorda della causa civile per la revoca della donazione.

Non può dir niente a carico del Giuseppe Martinigh, in casa del quale si è trovato e s'accorse che regnava buona armonia.

Petricigh Giuseppe

Si trovò in casa del Martinigh. Tutti andavano d'accordo.

Udì raccontare, ma non vide, che il figlio Giuseppe maltrattasse i genitori.

Della Franz non può dire altro che è assente.

Non sa che il cappellano sia stato minacciato dal Martinigh Giuseppe.

L'interprete

Don Giovanni prof. Trinco

viene interrogato finita la lista di tutti i testi, su alcune circostanze di poco rilievo. Risponde che poco può dire in quanto che egli sta, per ragioni professionali, gran parte dell'anno ad Udine.

Terminata l'audizione dei testi il Presidente fa alzare tutti i parenti dell'imputato e con voce alta e in tono solenne così loro dice:

Ricordatevi che fra breve Giuseppe Martinigh sarà giudicato, e ricordatevi pure della grave responsabilità che vi assumete rispetto al vostro figlio e fratello per quanto avete deposto; voi padre e voi, fratello Giovanni, che vestite l'onorata divisa del soldato, e infine voi sorelle tutte giurate per l'ultima volta di credere che Giuseppe Martinigh possa esser stato l'uccisore di vostra madre?

Tutti rispondono unanimi affermativamente.

L'imputato mostrasi impassibile.

Dopo ciò il Presidente dichiara chiusa l'istruttoria.

Domani vi saranno le arringhe e la sentenza.

L'usciere

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Questa sera va in scena la bellissima operetta comica in tre atti *Il venditore d'uccelli* (Der Vogelhändler) del maestro Carlo Zeller, che ovunque venne applaudita, e che ultimamente dalla Compagnia Cianchi venne replicata all'Anfiteatro Fenice di Trieste per ben ventisei sere.

Teatro Sociale

Ieri al tocco ebbe luogo un'adunanza dei soci per deliberare sull'eventuale apertura del teatro per la stagione di S. Lorenzo.

L'assemblea, considerato che al *Minerva* vi sarà spettacolo d'operette e balli grandi, deliberò con 19 voti contro 2 *di non aprire il Sociale*.

Programma musicale

dei pezzi che la Banda del 26° fanteria eseguirà domani dalle ore 19 alle 20.30 in piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia — Antonini
2. Mazurka « Lucietta » — D'Innocentis
3. Pot-Pourry sull'opera « Marta » — Floton
4. Valzer « Pomona » — Waldteufel
5. 1° Fantasia per Banda sull'operetta « Il Boccaccio » — Suppè
6. Polka « Le Bon Vivant » — Fahrbach

In morte di Giuseppe De Pauli

Carissimi amici,
Giovanni ed Alessandro

Invano cerchiamo una parola di conforto che faccia parere ancora un sogno ciò che purtroppo è oggi una triste realtà; il dolore incombe noi stessi e ci affraterna nella luttuosa circostanza col pianto che non ha sollievo di lagrime ma strugge la speranza miseramente nel cuore. Ma perchè poi cercare quella parola quasi per differire a domani la tristezza d'oggi, o perchè sperare un sol istante nell'oblio, quando i vincoli di sangue e d'affetto non si possono distruggere nè dimenticare?

L'unico conforto è di poter contenere il dolore nei limiti della saviezza e di saper giudicare la sventura vostra per nulla inferiore e meno grave di quella che non ha risparmiato nè risparmierà senza eccezioni alcuno dei mortali.

La vostra è la sventura che amareggia fatalmente il calice della felicità, e la diciamo ora destino, ora legge di natura, ora volere degli Dei.

Oggi ci addoloriamo voi e noi assieme, un domani che ci auguriamo lontano, si attristeranno i nostri figli...

Ma possano almeno questi come voi rimpiangere davvero un vuoto nella casa, la perdita di un esempio di virtù e di onestà d'ideali e di mezzi.

Ecco forse il miglior conforto sul letto di morte per chi abbandona la vita, e sulla tomba per chi resta a lottare.

Oggi per voi comincia la vostra missione, e noi siamo certi che continuerete quella che rende onorata la memoria di vostro padre: la missione del lavoro e dell'onestà.

p. la Redazione
Gli amici
V. D. I. B.

Ieri, dopo lunga e penosa malattia sopportata con rassegnazione da martire, alle ore 3 pom. munito dei conforti religiosi, mancava ai vivi

GIUSEPPE DE PAULI
d'anni 52

La moglie, i figli, i fratelli e le sorelle, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio, pregando di essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 7 aprile 1894.

I funerali avranno luogo oggi 7 corrente, alle ore 5 pom. nella Chiesa Parrocchiale di S. Giorgio Maggiore, partendo da Via Grazzano, n. 20.

Ieri alle 2 1/2 pom. ci abbandonava per sempre la preziosa esistenza di

GIUSEPPE DE PAULI

Fu uomo di retto costume, di carattere schietto e leale, buono, intelligente, laborioso; visse tutto per la famiglia che teneramente amava, e dalla quale con pari affetto ne era ricambiato. Ed ora che nell'amore e nella saggia operosità dei figli avrebbe dovuto raccorre il premio di sue fatiche, l'inesorabile Parca lo rapiva crudelmente all'affetto di noi. Povera vedova, sconsolati figli! quale irreparabile perdita, quale strazio crudele pel vostro animo così buono e gentile.

Noi vorremmo ben trovare una frase, una parola che potesse mitigare il vostro acerbo dolore, ma ahi! che purtroppo in tali profonde sventure il labbro s'ammutolisce e non sa proferire un sol detto che valga a portare un po' di conforto, un po' di consolazione. Noi null'altro sappiamo dirvi, tranne che esortarvi alla rassegnazione col volgere il vostro pensiero al Cielo, da dove lo spirito dell'amato estinto a voi benedice.

Vi sia inoltre di conforto il sapere che quanti hanno la ventura di conoscervi condividono il vostro cordoglio; e noi pure ci uniamo a questi per spargere una lagrima di sincero compianto su questa amara perdita, su questa per voi sì straziante sventura.

Famiglia Miani

In morte di

GIUSEPPE MUCELLI

Nell'incessante lotta della vita, è un'altra vittima che scomparisce; eppure ben altro sarebbe stato l'auspicio: in Lui l'ingegno pronto ed acuto, una volontà ferrea, una squisita, quasi femminea sensibilità.

Giovinetto ancora, abbracciò, con entusiasmo mai venuto meno, la carriera militare. Vi affrontò la maggiore difficoltà che essa presenti, la Scuola di Guerra, e per tre anni lottò con energia sempre crescente, ricercando solo negli affetti famigliari il compenso alle lunghe notti vegliate sui libri.

Lottò e vinse; e quando le spalline di capitano, conquistate a ventisette anni, gli erano premio agognato alle fatiche trascorse, quando la nascita di una bambina lungamente attesa coronava l'edificio della sua famiglia, quando insomma sembrava che più la vita dovesse arridergli lieta e felice, allora il male che lo trasse al sepolcro, cominciò la sua opera insidiosa, spietata, inesorabile.

Sono leroeie inesplicabili della natura, contro cui niente vale a porre riparo.

Tu ormai, amico, dormi tranquillo il ferreo sonno, e quelle ferocie non ti toccano più, ma ne rimasero infranti due cuori di donne, che t'amavano col l'affetto di sposa, coll'amore di madre.

Guardino desse, con ansia affettuosa, le miti sembianze della tua Elisa, e nell'occhio suo tranquillo e sereno, nell'atteggiamento inconscientemente lieto della sua bocca, vedranno rivivere il tuo sguardo e il tuo sorriso.

G. L.

Ai fratelli
Giov. ed Alessandro De Pauli
in morte del loro amatissimo padre

Il nostro cuore v'ha conosciuti e v'ha amati in mezzo ai gaudi spensierati della giovinezza, o amici, quando serenamente radiosa appariva quest'eterna lusinga dell'esistenza: ora esso vi trova sconsolati presso il letto di morte del vostro amatissimo padre, e a voi con nuovi e più sublimi vincoli si stringe nella comunione del dolore.

Questo (se tale ha dolce ufficio l'amicizia) è il tenue e solo conforto che ardisce di porgervi il nostro cuore: ogni altra consolazione di strane filosofie, dinanzi alla immane sciagura che ha sfrondato il più sacro germoglio dell'affetto vostro, potrebbe sembrare una pietosa profanazione.

Rispettiamo. Accolga il vostro animo gentile pura ed intera la forza del vostro dolore: ad essa s'abbandoni come ad un'ala che lo solleva a nuovi cieli della virtù e dell'amore.

Gli amici.

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M 2.	6.55	D. 5.5	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.45	10.15
M.[1] 7.3	10.14	» 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M.[2] 17.31	21.40
» 17.50	22.45	M 18.15	23.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone 2 Part. da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO		DA SPILIMBERGO A CASARSA	
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.	O. 17.55	18.35

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.29	O. 8.35	11.7
O. 8.1	11.18	O 9.10	12.55
O. 15.42	19.37	M 16.45	19.55
M. 17.30	20.47	O. 20.10	1.30

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. [illegible].10	7.38
M. 9.12	9.41	M. [illegible].55	10.26
M. 11.30	12.1	M. 1[illegible].29	13.
O. 15.47	16.15	O. 1[illegible].49	17.16
O. 19.44	20.12	O. [illegible].30	20.58

DA UDINE A PORTOGRUARO		DA PORTOGRUARO A UDINE	
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.7
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M 17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.	9.42	6.50	8.32	R.A.
»	11.20	13.5	11.10	12.30	P.G.
»	14.45	16.33	13.50	15.30	R.A.
»	17.30	19.12	18.10	19.30	P.G.

Udine, 1894 — Tip. G. B. Doretti